

AI CLANDESTINI SOLO CURE URGENTI

Il sottosegretario alla Salute Francesca Martini: «Non vanno negate le terapie non differibili, ma non si creino strutture ad hoc. Per gli irregolari va sostenuta la linea Maroni dei rimpatri»

STEFANIA PIAZZO

Ambulatori per clandestini, accesso alle strutture pubbliche che, da diritto nell'emergenza, sono diventati consuetudine di assistenza per l'ordinario. Il ministero si alza in piedi e indica la linea: netta, che non offre né alibi né interpretazioni. Il sottosegretario alla Salute, **Francesca Martini**, rispettando la sua consueta puntualità di tempi e parole, scandisce e ribadisce bene il concetto o, se si preferisce, il principio: «Le cure ai clandestini sono possibili purché siano urgenti». Urgenti, non ordinarie.

Salute e regole, punto e a capo. Il sottosegretario, a pochi giorni dalla recente visita all'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie di Legnaro torna sul binomio della sorveglianza...

...epidemiologica e dell'assistenza tecnico-sanitaria nelle zone a rischio del mondo, dove medicina umana e veterinaria si incrociano, e stroncando i dubbi torna su un tema spinoso:

«Agli irregolari non vanno negate terapie non differibili. Dove è necessario il servizio pubblico deve intervenire e garantire alla persona di affrontare l'urgenza sanitaria».

Ma non di andare oltre, sottosegretario?

«Non oltre. Non vanno strutturate risposte di altro tipo. Insomma, non è previsto che siano create realtà "parallele" o identiche a quelle che erogano normali servizi al cittadino».

Il clandestino quindi, affrontata e superata l'emergenza, deve lasciare il nostro Paese?

«Esattamente quello che lei ha detto».

La legge 40 del '98 dice che il servizio sanitario deve erogare...

«Ma nei termini che ho in-

dicato: l'emergenza. Se allora tutti ci appelliamo al rispetto della legge, la legge dice anche che chi non ha titolo per restare va rimpatriato».

Il ministro dell'Interno Maroni ha un'ampia agenda di lavoro che prevede la sigla dei patti bilaterali per il rimpatrio nei paesi d'origine. È di questi giorni la firma con la Tunisia.

«Perché questa è la strada. È ipocrisia non vedere dietro a questo traffico la tratta di esseri umani, il racket della prostituzione, lo sfruttamento, la schiavitù negli sbarchi a cui fino a poco tempo fa assistevamo inerti e impotenti. Condivido e supporto l'azione del Viminale che ha l'obiettivo di troncare questo abbraccio criminale. La missione del Governo, su tutti i fronti, è tutelare i cittadini, stroncare l'illegalità».

Quali sono allora i binari degli interventi, sottosegretario, sul fronte di competenza del ministero?

«La solidarietà nell'urgenza e gli aiuti a casa loro. In questa direzione, proprio l'altro giorno, ho visitato il centro avanzatissimo dell'Istituto zooprofilattico di Legnaro e i loro laboratori di virologia. Il ministero sarà sempre al fianco dell'Istituto nel garantire il massimo impegno per il rafforzamento delle azioni di controllo sanitario, attività diagnostica e soprattutto di prevenzione e ricerca scientifica nella lotta alle malattie infettive e alle zoonosi emergenti».

Non è un caso che proprio l'Istituto abbia in dirittura d'arrivo il progetto di avviare assistenza tecnico-sanitaria e ricerche nei Paesi ad alto ri-

schio, con gravi incidenze infettive e non solo.

«Si tratta di uno dei centri più avanzati che abbiamo nel Paese per la sorveglianza epidemiologica delle malattie infettive», fenomeno che nel Paese sta diventando sempre più necessario monitorare alla luce dei pesanti flussi migratori sul territorio.

La collaborazione tecnico-scientifica con il ministero ha consentito negli anni un aumento dei progetti di ricerca (32 correnti nel 2008) con una quota di finanziamenti che oggi è pari a un quarto del finanziamento nazionale destinato agli Istituti Zooprofilattici.

Ma non c'è solo la salute umana nell'agenda del sottosegretario.

«Oggi più che mai la salute dell'uomo dipende da quella degli animali: solo facendo dialogare medicina umana e veterinaria sarà possibile vincere le sfide future che ci attendono».

Lo dimostrano le massicce ispezioni dei Nas, la nuova attenzione sul fronte dell'alimentazione? La salute rientra nella filiera della legalità? «Certo, e abbiamo bisogno di centri in grado di assicurare operatività di altissimo livello e capaci di proiettare la sanità pubblica italiana in una dimensione di eccellenza mondiale».

Nei progetti futuri dell'Istituto, diretto dal prof. Igino Andrighetto, ci sono piani di intervento assistenziale e terapeutico che prevedono il coinvolgimento di animali. A medio termine, infine, si ipotizza la realizzazione di un secondo polo di ricerca nella nuova sede di Verona, che servirà a potenziare l'asse della ricerca con

Padova e sarà punto di riferimento per la medicina e farmacologia umana.

«AI CLANDESTINI cure mediche solo SE URGENTI»

IL SOTTOSEGRETARIO MARTINI
**«Agli irregolari non si negano terapie
 non differibili. Ma non vanno
 strutturate risposte di altro tipo.
 Avanti con la linea Maroni: chi non può
 stare nel nostro Paese va espulso»**

*Il modello: l'Istituto
 zooprofilattico di
 Legnaro. Opererà
 nei Paesi stranieri a
 rischio nella lotta a
 malattie infettive e
 zoonosi. «Necessario
 il dialogo tra
 medicina umana
 e veterinaria»*

